

Trasporti nel caos «portoghesi» al 20%. Più di un teramano su cinque non paga il biglietto sull'autobus. Di Eugenio (Filt Cgil): «I biglietti non sono facilmente reperibili e le macchine emettitrici si trovano solo su alcune tratte».

Più di un teramano su cinque non paga il biglietto sull'autobus. Il fenomeno dei portoghesi con l'acuirsi della crisi ha raggiunto vette insolite: per la Cgil la percentuale oltrepassa il 20%. Contribuisce a peggiorare la situazione la rottura nei bus extraurbani delle macchinette emettitrici collocate dentro i mezzi dell'Arpa: «Accade spesso» riporta un'autista dell'azienda regionale. «Il danno del fenomeno è di alcuni milioni di euro in Abruzzo – recita Aurelio Di Eugenio della Filt Cgil -, circa 350 milioni in tutto lo stivale, che le aziende cercano di contrastare in tutti i modi, ma purtroppo dobbiamo registrare che soprattutto nei giorni festivi i biglietti non sono facilmente reperibili e le macchine emettitrici si trovano solo su tre tratte (Teramo-Giulianova, Giulianova-San Benedetto e Giulianova-Pescara)». A detta del sindacalista il problema non è affrontato con decisione e in maniera concreta, «a dispetto ad esempio di quanto possa fare Baltour».

La Cgil segnala anche atti frequenti di vandalismo, soprattutto nelle linee montane: «Spesso i sedili sono rotti e anche il riscaldamento a volte non funziona». Ma non è solo il trasporto su gomma a verificare il problema dei portoghesi: ieri mattina, verso le ore 9 e un quarto, alla stazione ferroviaria di viale Crispi numerosi viaggiatori sono dovuti salire sul treno che portava a Pescara (scalo a Giulianova) senza biglietto. Questa volta però anche se c'era l'intenzione di pagare il dovuto «non c'è stato invece il tempo di farlo» spiega Paolo D'Incecco di Arco Consumatori- perché uno dei soli due treni domenicali stava per partire e l'androne e i marciapiedi erano ancora affollati». Molte sono state le lamentele.

